Mensile - Anno XXXXIII - Marzo 2006

Il GALLETTO

n. 3

Notiziario
dello Scautismo
Cattolico dell'Emilia Romagna

Tariffa Associazioni senza fini di lucro: "Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 2 DCB Rimini" valida dal 05/04/04"

Assemblea Regionale • Il lavoro • Riscoprire l'avventura • Convegno Metodologico: i commenti...

riscoprire l'avventura

in questo numero

occhi aperti
Le tappe di un cammino..... 3

vita regionale
Assemblea Regionale Capi dell'Emilia-Romagna..... 4

Chiedere di mirare sempre alto..... 5

vita da capi
Il lavoro..... 8

R.T.T. 2006 9

La (ri)scoperta dell'avventura.. 10

vita regionale
Convegno Metodologico: commenti a caldo 11

Ecco il campo delle "pietre vive"..... 14

lettere al galletto
Si, è servizio allo scautismo.... 14

fo.ca.
Uscita Regionale Tirocinanti 15

Incontro Foulard Blanc del centro nord..... 15

bacheca..... 16

in copertina

Foto di Valentina Veronesi, Delta del Po 1

calendario

	cosa	dove	chi
MARZO			
DOM 5	CONSIGLIO REGIONALE	BOLOGNA sede regionale ore 9,30-16,30/17,00	membri del Consiglio Regionale
DOM 19	R.T.T. Incontro Formatori Regionali "Da Uomo e Donna della Partenza a Capo: le scelte vocazionali e le motivazioni dalla ROSS al CFM"	S. Lazzaro di Savena ore 9,30-17,00	staff CFM e formatori regionali
APRILE			
SAB 1 DOM 2	ASSEMBLEA REGIONALE	CARPI (MO)	delegati di CoCa e di Zona
DOM 16	PASQUA		
DOM 23	S. GIORGIO patrono di Scout e Guide		
MART 25	FESTA DELLA LIBERAZIONE		
SAB 29	CONS. GENERALE	BRACCIANO (RM)	Consiglieri Generali
DOM 30	CONS. GENERALE	BRACCIANO (RM)	Consiglieri Generali
MAGGIO			
LUN 1	CONS. GENERALE	BRACCIANO (RM)	Consiglieri Generali
SAB 13 DOM 14	USCITA REGIONALE TIROCINANTI	ROCCA DELLE CAMINATE (FC)	tutti i capi Tirocinanti della regione
SAB 27	CONSIGLIO REGIONALE	BOLOGNA sede regionale ore 15,30-19,30	membri del Consiglio Regionale
GIUGNO			
DOM 4	PENTECOSTE		

***Il Consiglio Regionale è composto da: Comitato Regionale, Responsabili e A.E. di Zona, Cons. Generali Regionali, Incaricati Regionali alle Branche e ai Settori

la cresta del gallo

"Trova pace in ciò che sei e dove ti trovi.
Le persone spesso sanno già cosa fare; a te spetta il compito di mostrare a loro il modo...
ecco la vera saggezza"

(da "Eragon")

Le tappe di un cammino

Essere testimoni ed educatori della fede cristiana

"Che cercate?". Sono queste le parole che Gesù rivolge ai suoi primi discepoli, secondo il racconto autobiografico dell'evangelista Giovanni. È l'inizio di un itinerario per queste persone, che già portavano nel cuore la ricerca di qualcosa, cui ancora non sapevano dare un nome. Quel "Che cercate?" iniziale troverà via via una risposta, lungo il cammino, nella conoscenza di Gesù e nella progressiva adesione alla sua proposta di vita, che si farà poi testimonianza personale. Pensavano di cercare qualcosa… e hanno trovato "Qualcuno", cui hanno legato per sempre la loro esistenza, facendone il cuore e il senso della propria vita.
(Gv. 1, 35-42)

Mi veniva in mente questo episodio evangelico pensando alla nostra chiamata ad "essere testimoni" dell'esperienza cristiana come capi che si pongono a servizio dell'educazione dei nostri ragazzi. In fondo in quest'episodio evangelico è racchiuso il cammino di ogni credente, che poi diventa un testimone.
La testimonianza di fede, infatti, non nasce per un malinteso senso del dovere, o per obbligo e nemmeno per compiacenza. Lo sappiamo bene, accade anche per la nostra scelta di servizio: il servizio chiede gratuità e nessuno di noi può reggere a lungo nel mettersi a disposizione degli altri in modo autentico, se le sue motivazioni non sono solide. È davvero troppo poco pensare di servire e testimoniare la propria fede perché altri ce lo chiedono… o perché facciamo parte di un'Associazione che nella sua sigla ha anche una "C"…
La testimonianza di fede, quindi, non è qualcosa che si dà per acquisito in partenza. Richiede un cammino, a volte lungo e tortuoso, e quando nasce è il segno di qualche passaggio vissuto in maniera almeno sufficiente.
Quali sono allora i passaggi che ci consentono di vivere la nostra testimonianza di fede come cristiani adulti e come capi?
Anzitutto, secondo me, bisogna tornare proprio a quella frase provocatoria di Gesù: *"Che cercate?"*. Oggi si potrebbe tradurla così: *"Siete ancora gente che cerca qualcosa o siete assopiti?"*. Spesso infatti si ha l'impressione che il contesto culturale e sociale in cui viviamo tenda più a renderci ciechi e sordi ad ogni stimolo e ad ogni gusto per la ricerca. Lo scautismo ci ha insegnato, invece, che è necessario imparare ad osservare, a cercare, ad ascoltare… dando spazio a quel desiderio di bene e di assoluto che portiamo dentro di noi. Altrimenti si subisce la vita, ma non si impara a diventarne protagonisti. È questo **un primo passaggio verso la testimonianza**: mettersi in ascolto e in ricerca, **non accontentarsi del quieto vivere, non fare della propria vita un'esperienza vuota e superficiale.**
Poi c'è **un secondo passaggio**, che si potrebbe identificare con un'altra frase di Gesù: *"Venite e vedrete."* Gesù invita questi discepoli a fare esperienza concreta dell'incontro con lui, a condividere con lui qualche momento, in modo da farsi un'idea personale su di lui. Chissà cosa si saranno raccontati quella volta! Non lo sappiamo, ma sicuramente sarà stato un momento in cui la ricerca che queste persone portavano nel cuore è stata fatta emergere ed è stata condivisa. **Hanno provato a dare un nome a quello che cercavano e hanno lasciato spazio al confronto e al dialogo.**
E poi **il terzo passaggio: conosciuto Gesù, non lo si può tenere per sé.** La testimonianza e l'annuncio diventano qualcosa di spontaneo, che sorge da dentro, dalla profondità del proprio cuore. Sarà la cosa più normale del mondo, per Giovanni e Andrea, raccontare questa esperienza a Simone e coinvolgerlo nella conoscenza del Signore Gesù. Erano talmente presi da quanto avevano vissuto che diventa naturale condividerlo anche con altri.
È la storia dei primi discepoli… o può essere anche la nostra storia? Secondo me sì, **può diventare anche la nostra storia e la storia delle nostre Comunità Capi.**
Per vivere la testimonianza cristiana, quindi, è necessario **non essere persone superficiali, ma in ricerca.** È fondamentale poi **fare esperienza di fede, conoscere almeno un po' il Signore e poi condividere nelle nostre Comunità Capi le nostre attese, le nostre speranze, i desideri che portiamo dentro… e persino le difficoltà, i dubbi,**

Foto in alto di Paolo Santini, Limidi 1

le fatiche che facciamo a credere e a vivere da cristiani. Scopriremo che non siamo soli, ma che l'aiuto di una comunità è indispensabile, perché **la fede non nasce da chissà dove: la si riceve come un dono, attraverso la mediazione delle persone che il Signore ci ha posto accanto.** Questo chiede delle scelte precise, che mettano a tema dei nostri incontri di Comunità Capi non solo dei momenti specifici di cammino di fede, ma anche occasioni per dialogare, per crescere nella capacità di mettersi in ascolto e in ricerca, senza accontentarsi di una vita banale e insignificante. Poi nascerà la testimonianza, ma sarà un dono, come lo zampillo spontaneo di una sorgente lungo il sentiero di montagna.
E insieme alla testimonianza scopriremo una realtà che può apparire paradossale ed è invece la pura verità: ci accorgeremo che **donare la propria esperienza di fede, viverla con gli altri e testimoniarla** ai nostri ragazzi è un dono meraviglioso, perché **la fa crescere sempre più.** I cristiani lo sanno bene: tutto quello che viene tenuto per se stessi non porta a niente, ma tutto ciò che viene donato agli altri cresce sempre più e diventa un dono anche per noi.

(continua nel prossimo numero)

ASSEMBLEA REGIONALE CAPI
DELL'EMILIA ROMAGNA

Lo stile dell'AGESCI è un'azione educativa condivisa. Non si esaurisce solo nel rapporto entro la comunità capi: si esprime con eguale spessore anche nel determinare consapevolmente l'orizzonte entro il quale si deve muovere la nostra associazione e nello scegliere le persone che, con il loro servizio, portano avanti tali decisioni.

Siamo davvero lieti di incontrare tutti voi
a CARPI - in via S. Chiara, 18
presso l'Oratorio Cittadino
convocandovi
Sabato 1 e Domenica 2 aprile 2006
in ASSEMBLEA REGIONALE per delegati

L'OdG è pubblicato sul Galletto di Febbraio 2006.
Il Programma Regionale 2005/2006 ed il Progetto Regionale 2005/2008 sono consultabili rispettivamente sul Galletto di ottobre 2005 (n°8) e sul Galletto di Luglio 2005 (n°6); sono scaricabili anche dal sito web www.emiro.agesci.it cercando la pagina della raccolta numeri del Galletto.
I documenti preparatori al Consiglio Generale sono consultabili anche sul sito nazionale www.agesci.org

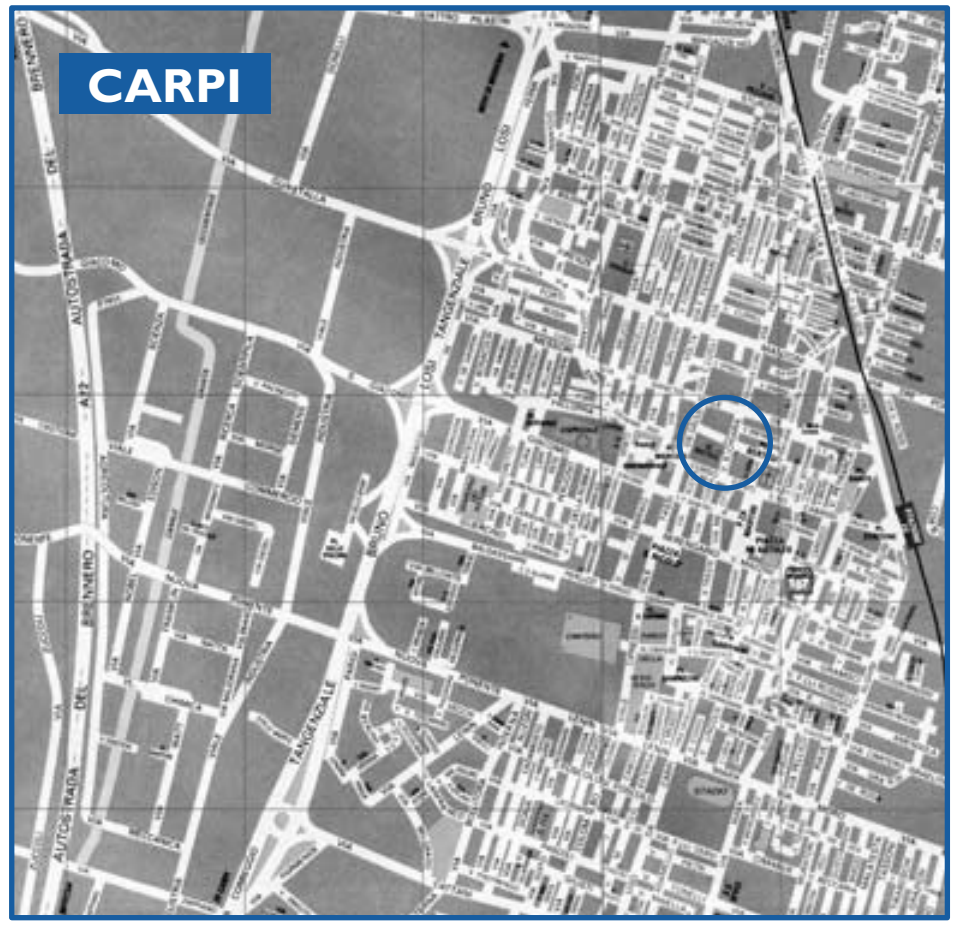
NOTIZIE LOGISTICHE

- Accoglienza e registrazione: ore 15,30 di sabato 1 aprile
- Termine dei lavori: entro le 17,00 di domenica 2 aprile
- Il pernottamento è nei locali dell'oratorio (serve sacco a pelo e materassino)
- Cena, colazione e pranzo sono al sacco
- Il gruppo CARPI 1° organizzerà un punto ristoro (caffè, colazione…)

Per consentire almeno una parziale cassa di compensazione viaggi, la quota di iscrizione è così diversificata

- Zone di BO, MO, CARPI **8 euro**
- Zone di FE, RE, PR, RA **5 euro**
- Zone di PC, FO, CESENA, RN **3 euro**

Gli orari per i mezzi pubblici e le indicazioni per arrivare in auto sono consultabili sul sito www.emiro.agesci.it



Chiedere di mirare sempre alto

Da qualche giorno si è concluso il convegno metodologico di fine gennaio a Castel S. Pietro: sono state 24 ore di grande partecipazione e generale soddisfazione per i tanti presenti. È ormai un appuntamento ed un ritrovarsi consueto per i capi della regione: un incontro in cui ci si "legge" Associazione, si vive un coinvolgimento motivato ed interessato a meglio comprendere valenze educative, possibili opportunità pedagogiche del metodo. È certamente segno di un clima di passione educativa e di appartenenza non ristretta solo al singolo Gruppo.

Un aspetto che, tuttavia, riteniamo dover meglio e con più efficacia sostenere - con strumenti anche diversi dal convegno - è il dare robusto spessore alle motivazioni personali del servizio di ogni Capo. È necessario ed utile rinnovare le motivazioni educative degli strumenti del metodo, ma **ancor più importante è che ciascun Capo abbia "forte e chiara" la ragione del proprio essere educatore**. Ci sembra opportuno quindi cercare, nel futuro, di agire per sostenere e rafforzare l'identità della vocazione dell'educare, affiancando ed aiutando in questo le Comunità Capi e le Zone attraverso l'intervento di branche e formazione capi.
Mentre leggiamo gradimento generalizzato quando si fa esperienza di proposte di alto profilo, **troppe sono le volte nelle quali ci si tira indietro**, si rifugge l'assunzione di impegni ed incarichi perché "prende troppo tempo". È un ripiegarsi egoistico, attendendosi da altri quanto non si è disponibili ad offrire di sé. Siamo convinti **siano davvero tanti gli uomini e le donne dell'Associazione con idee valide: sono ricchezza per tutti che rimane nell'ombra**.
Un maggior coraggio, una più decisa voglia di avventura nel percorrere strade nuove può essere l'antidoto contro questi "scogli" (come diceva il buon vecchio B.P.): generosità "personale" nell'accettare responsabilità comuni, generosità "collegiale" nell'offrire nuove opportunità di scautismo in città e paesi.

Paola Incerti, Paolo Zoffoli, d. Luigi Bavagnoli
Responsabili ed ae regionale

AREA METODO

Gli aspetti più vicini all'area metodo che il programma regionale ci ha indicato lo scorso ottobre sono stati la necessità di *sostenere i capi nel saper ascoltare i ragazzi* e nell'*acquisire più piena consapevolezza nella relazione educativa.*
Insieme ai responsabili di zona si è scelto di utilizzare il Convegno Metodologico per sollecitare interrogativi sulle motivazioni (la ragione del servizio è nel cuore dell'uomo/donna della Partenza) senza trascurare gli aspetti propri del metodo di ogni branca.
L'aver presentato il Convegno come **un percorso** - e non come un evento isolato - prevedendo momenti di preparazione nelle Zone **per il coinvolgimento e la partecipazione attiva di tutti i capi** e una successiva rielaborazione nelle pattuglie di branca regionali è stata la modalità cercata per sperimentare lo *stile di appartenenza*, che il progetto regionale richiama.
Particolarmente intenso è stato quest'anno il coinvolgimento delle Branche e degli Incaricati di Zona che hanno realizzato in prima persona i gruppi di lavoro, la serata del sabato, le tavole rotonde di domenica.
Mentre ci sembra largamente positivo il riscontro ricevuto dai capi per quanto vissuto nelle due giornate di convegno, crediamo si possa e si debba fare di più per sostenere l'avvicinamento ed il coinvolgimento dei singoli nei mesi precedenti.
Nell'ambito del consiglio regionale sono stati temi di confronto con i responsabili di zona *"L'interpellarsi sui valori dell'educazione politica"* e *"le radici della educazione alla fede"*, con l'obiettivo di aiutarci a comprendere le scelte dell'associazione e a promuovere un'autonoma e matura capacità di giudizio dei singoli capi.
Tra i nostri impegni, oltre a mantenere il rapporto con gli incaricati regionali di branche e settori, c'è la collaborazione con l'area metodo nazionale nell'approfondimento di temi pedagogici trasversali alle branche (I Diritti dell'infanzia e dell'Adolescenza, Scautismo ed Handicap, Marginalità e disagio) che poi attraverso convegni e pubblicazioni specifiche potranno diventare un supporto formativo per tutti i capi.

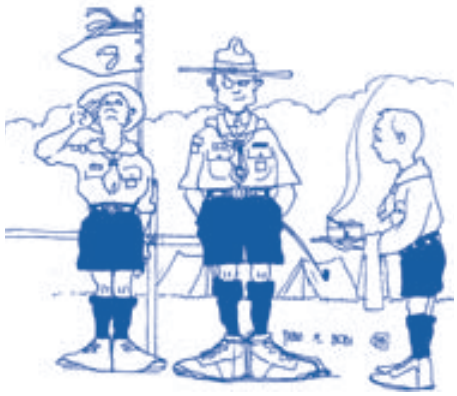
Angela Ghiglione e Stefano Costa
Incaricati regionali al
coordinamento metodologico

BRANCA L/C

Gran parte dell'azione della branca è stata diretta ad elaborare con l'intera pattuglia regionale le proposte formative per i capi L/C della regione: vorremmo che in ogni nostro capo fosse chiaro "il perché delle cose"! Ogni nostra proposta educativa, ogni nostra attività deve avere uno scopo e lasciare nei nostri bambini il desiderio di "giocare il gioco" perché quello che si fa in cerchio/branco non si fa da nessuna altra parte. Non solo come attività ma anche come rapporto capo-ragazzo.
Su questo abbiamo centrato il nostro Convegno Metodologico. Siamo molto soddisfatti per la partecipazione dei capi e della pattuglia in particolare.
Siamo riusciti a conoscere molti Vecchi Lupi/Coccinelle Anziane della regione e con loro ci siamo confrontati sul tema del

convegno e non solo. Con l'aiuto di Cinzia e Francesco si è molto arricchita di contenuti la tavola rotonda della domenica.
Comune con la Fo.Ca. è l'attenzione a *mantenere alta la proposta formativa e metodologica* dei CFM in regione; da qualche tempo si è allargata la rete dei capi coinvolti - a vario titolo - in queste occasioni.
Riteniamo utili per un'arricchimento tra formatori anche gli ordinari incontri di pattuglia regionale. Spesso sono opportunità per analisi e dibattito di quanto può poi essere suggerimento concreto per i capi: ultimamente sui temi della catechesi e del linguaggio di "simboli e gesti".

Sonia, Spino, don Andrea
Incaricati ed ae regionale branca L/C



BRANCA E/G

Interpellati dal progetto e dal Programma regionale, ci siamo posti di fronte ai BISOGNI DEI CAPI (approfondimento metodologico; le tecniche; il lavorare per costruire insieme esperienze ed attività per i ragazzi) e ai BISOGNI DEI RAGAZZI (ogni tanto un evento un po' più grande per capire che si è parte di una grande famiglia), il tutto condito con l'interrogativo di sempre: come costruire insieme percorsi comuni ?
Abbiamo cercato di far sì che il livello regionale (incaricati e pattuglia di branca) fosse luogo analisi dei bisogni e delle potenzialità della Branca, di confronto, scambio di idee e luogo di costruzione di percorsi a supporto delle Zone.

COME? Attraverso incontri non solo serali, anche "a domicilio", nella regione ed utilizzando l'occasione del Convegno Metodologico per coinvolgere i capi in un evento "non solo spot" (prima: preparazione con un incontro di Zona – dopo: ritorno attraverso documentazione ed Atti + eventuali altri strumenti cartacei e non prodotti dalla Pattuglia). L'impegno della pattuglia è stato più sul piano dell'approfondimento tematico e metodologico, meno presi dalla logistica e dalla organizzazione.

IL SENTIERO IN BRANCA E/G: SPERIMENTAZIONE E SCHEDONE

Con gli incaricati di zona abbiamo incontrato i membri della Pattuglia Nazionale per verifica della Sperimentazione e per lanciare con i Capi nelle Zone la riflessione sul Sentiero in Branca E/G.
Circa la metà degli staff, poi, ha partecipato con propri contributi che la Pattuglia Regionale ha raccolto, confrontato con l'Area N.E. e con la Pattuglia Nazionale. Una rielaborazione che ha portato alla proposta per il Consiglio Generale di modifica del regolamento metodologico secondo 4 tappe, della quale la nostra regione è una firmataria.

IL CONVEGNO METODOLOGICO

L'offerta proposta ha cercato di puntare sempre più sulla formazione delle competenze metodologiche e relazionali, senza escludere lo stimolo all'approfondimento della conoscenza e della sperimentazione delle tecniche.
Strumenti del metodo approfonditi: SENTIERO, SQUADRIGLIA, IMPRESA, LA RELAZIONE CAPO-RAGAZZO. LE RELAZIONI NELLA SQ. E NEL REPARTO
Attività serali dei convegni: approfondimento della competenza in merito alle tecniche attraverso giochi e laboratori.

CAMPETTI DI SPECIALITÀ

La Pattuglia Regionale E/G si è posta come luogo di scambio e verifica dei Campetti di Specialità organizzati in alcune Zone. La situazione che leggiamo ci sembra abbastanza corretta: organizzazione nelle mani di capi volenterosi ed esperti che lavorano parallelamente alla Branca E/G di Zona.
Il gruppo di capi si è ormai allargato abbastanza e richiede una qualche forma diretta di scambio di notizie, idee, ecc. Si formerà, quindi, un piccolo gruppo di lavoro autonomo rispetto alla pattuglia regionale (con riferimento diretto agli incaricati di branca di zona)

LA SPECIALITÀ DI SQUADRIGLIA: INCONTRO "GUIDONCINI VERDI" (2006)

E' oramai prossimo il primo incontro "Guidoncini Verdi" per le squadriglie della regione che si sono lanciate nella conquista della Specialità di Sq.

ALTA SQUADRIGLIA

Confrontarsi per verificarne l'efficacia e, soprattutto, fornire ai Capi stimoli e chiavi di lettura perché lo strumento sia meglio utilizzato per rispondere ai bisogni dei 15/16enni. È uno dei temi di lavoro della branca nazionale; alla nostra regione è stato dato l'aspetto particolare de "**Il Sentiero Fede in Alta Sq**".

Cosa chiediamo ai capi, alle Comunità di Capi della Regione…

- **Commenti**: idee, proposte in merito all'analisi dei bisogni che abbiamo fatto (azzeccate o no?) e alle esperienze che abbiamo costruito, proposto, vissuto: qualcosa di utile per i Capi reparto oppure un di più che appesantisce il servizio?
- **Aiuto e partecipazione attiva**: la Pattuglia Regionale ha vissuto momenti di partecipazione "a corrente alternata". Nostro desiderio è quello di allargare il cerchio della collaborazione allo scopo di costituire un gruppo di lavoro di riferimento che dia continuità, quindi anche maggior spessore, a quanto progettato e attuato.

Roberta, Roberto, don Paolo
Incaricati ed ae regionale branca E/G

IL PUNTO DELLA STRADA DELLA BRANCA R/S

Le due aree di intervento privilegiate quest'anno sono state:

- il convegno metodologico (preparazione, realizzazione e ricaduta verso tutti i capi);
- la scelta di uno stile di lavoro negli abituali incontri di pattuglia mensili, improntati sul coinvolgimento attivo degli incaricati zona.

La preparazione del convegno metodologico è stata pensata e vissuta con lo scopo di *coinvolgere attivamente* gli incaricati di zona nella scelta dei contenuti e delle modalità di lavoro del convegno. Per questo si è cercato di prepararsi insieme durante gli incontri di pattuglia regionale, nel modo più leggero e condiviso possibile. Anche la proposta delle griglie di confronto indirizzata a tutti i capi RS, ci sembra sia stata utile strumento

di preparazione al convegno, stimolando le prime riflessioni, e *indicando* già *il metodo di lavoro per obiettivi educativi*, lasciando però agli incaricati di zona la libertà di identificare all'interno delle proprie programmazioni, i tempi e le modalità di coinvolgimento più adatte alle proprie realtà.

Le prime impressioni sul Convegno sono di essere riusciti a proporre un evento che ha risposto agli obiettivi scelti. Ora è previsto un più cospicuo utilizzo del **nuovo sito di branca R/S**: rivolto ai capi, sarà pensato e strutturato con gli incaricati di zona, con l'intenzione di facilitare il confronto metodologico tra i capi. Sulle indicazioni emerse dal convegno, intendiamo predisporre ed inserire sul sito anche alcuni articoli o documenti per **approfondire gli strumenti di branca** risultati poco conosciuti o poco utilizzati: la Veglia rover, l'Hike, il ruolo dell'A.E., le opportunità degli EPPPI, rimandando comunque alle zone la possibilità di proporre una fase di confronto tra capi.

Continua, inoltre, l'attenzione per le ROSS, coinvolgendo numerosi capi della branca, in sintonia con la Fo.Ca. Dopo l'incontro dello scorso autunno, i formatori ROSS e la branca regionale dedicheranno a questa proposta rivolta agli RS un tempo consistente durante il prossimo R.T.T.
Intanto la pattuglia regionale prosegue il lavoro di indagine, proposto **dal livello nazionale,** sullo "stato di salute" delle comunità RS, utilizzando le **Carte di Clan** come indicatori, e sarà di supporto ai clan (con l'aiuto di Elena Bonfigli) per il delicato e ricco lavoro di preparazione del **Roverway**, che si terrà in Italia e si concluderà a Loppiano (FI) dal 6 al 14 agosto 2006.

Roberta, Sergio, fra Maurizio
Incaricati ed ae regionale branca R/S

FORMAZIONE CAPI

Alla Formazione Capi regionale compete la proposta degli eventi dell'iter di formazione istituzionale per i capi, la cura dei formatori e l'attenzione alla formazione dei capi gruppo.
Con l'intenzione di offrire un'occasione di *appartenenza associativa* vissuta positivamente e per *rafforzare il senso della gratuità e dello spendersi con amore* è stato scelto un percorso sul **tirocinio**, costruito e proposto attraverso le riunioni di pattuglia regionale FoCa, il convegno capi gruppo di novembre e la pubblicazione di diversi articoli sul Galletto.

Valutiamo importante anche cercare di rendere più trasparente e più semplice (per quanto possibile) l'approccio agli eventi formativi.
Per gli **eventi istituzionali** (6 CFM L/C, 5 CFM E/G, 2 CFM R/S, 1 CAM R/S, 1 Corso Capi Gruppo e 7 ROSS in collaborazione con la Branca R/S) si è deciso di **pubblicare** le date **con gradualità**, solo quando si ha la certezza dello staff: questo ha evitato di annullare o spostare campi già annunciati con largo anticipo (con disagio per gli iscritti) ed ha garantito una elevata qualità degli eventi. È sempre attuale la **richiesta di formatori**, sulla quale negli ultimi anni si è cercato di coinvolgere le Zone, le Branche e i capi campo, anche se *non sempre con successo*. Riteniamo si debba **privilegiare la qualità** rispetto alla quantità, sia per garantire la formazione dei capi, sia per non "bruciare" i formatori. È ormai consolidata la procedura di controllo delle iscrizioni "on line", mentre abbiamo semplificato alcuni **aspetti burocratici** dei campi scuola, e reso disponibili tutti i moduli in formato elettronico. La **partecipazione** ai campi scuola è stata sempre elevata, con più di 30 allievi in quasi tutti i campi.
Nei periodici incontri con gli incaricati alla Fo.Ca. di Zona, (**pattuglia regionale Fo.Ca.**) c'è l'occasione di confronto su temi riguardanti la formazione, oltre all'occasione di coinvolgere le Zone nella preparazione degli eventi regionali. Purtroppo *non tutte le zone partecipano*.

Persone fortemente motivate negli ideali: proposte adeguate nelle occasioni di formazione
In sostituzione dell'RTT, nel 2005 si sono proposti **incontri tra le pattuglie regionali di Branca e i formatori**. Ci sembra importante questo tipo di incontro per due motivi: da un lato, le branche possono evidenziare le esigenze attuali e concrete dei capi; dall'altro, i formatori possono offrire il risultato dell'esperienza dei campi scuola che sono un osservatorio privilegiato tramite cui leggere indicazioni sui percorsi metodologici. Dei tre incontri previsti, uno per branca, quello E/G - sebbene fissato - è stato rimandato al 2006.
Inserito nel percorso regionale sul tirocinio, il **convegno regionale Capi Gruppo** si è tenuto il 20 novembre scorso a Bologna sul tema "La formazione dei giovani capi". È stata un'utile occasione per condividere soluzioni e proposte, evidenziato anche alcuni nodi su cui non si è trovata una linea comune, tra i quali citiamo la figura del tutor, mentre sono stati ribaditi alcuni punti fermi, come l'attenzione che deve essere dedicata alla formazione del giovane capo in Co.Ca. e la progettualità proposta con gradualità. Discreta la partecipazione (75 capi).

Consapevolezza della relazione educativa
La struttura del **convegno metodologico regionale** 2006 ha permesso di proporre temi più inerenti al ruolo del capo gruppo. Il tema educare uomini e donne della Partenza è stato declinato in tre aspetti: vita di Co.Ca., PE e programma di unità, Progressione Personale Unitaria.
Dal convegno è emerso che le Co.Ca. conoscono e usano gli strumenti; non è sempre facile, tuttavia, avere uno sguardo unitario all'obiettivo comune.

Un evento che poteva vedere un coinvolgimento maggiore della nostra regione è stato il **Convegno Nazionale Zone** di settembre 2005. Solo 3 zone su 11 hanno partecipato, con soli 7 capi complessivamente.
Pensiamo non abbia aiutato il fatto che la gestione sia rimasta a livello nazionale senza coinvolgere il livello regionale (oltre a problemi di comunicazione tra le zone e il centrale); riteniamo, tuttavia, sia stata davvero un'occasione mancata. Chi ha partecipato ha riportato valutazioni molto positive.
Assieme alla pattuglia, infine, stiamo utilizzando con maggior frequenza la **stampa regionale** per promuovere l'informazione ed il dibattito nelle Co.Ca. sui temi della formazione dei capi.

Giacomo e Silvia
Incaricati regionali formazione capi

Le note di ORGANIZZAZIONE e del settore E.P.C. sono consultabili sul sito regionale www.emiro.agesci.it

Il lavoro: signoria sul creato

L'attenzione alla globalità della persona impone di non trascurare uno degli elementi costitutivi l'umanità dell'uomo-donna: la chiamata ad essere "partner di Dio" nella custodia e signoria del creato.
Il valore dell'operosità, della laboriosità, della fatica e dell'impegno volti a realizzare la signoria sul creato e sulla storia ("l'agire politico" per costruire la Città dell'Uomo) sono ripresi da d. Franco Appi a partire dalle indicazioni della Dottrina Sociale della Chiesa.

Ross, ottobre 2005 Foto di Paolo Santini, Limidi 1

Il termine "lavoro" in senso stretto deve essere inteso come un agire strumentale dell'uomo nei confronti della natura, per modificarla e renderla più idonea rispondere ai propri bisogni.
Oggi la caratteristica essenziale del **lavoro in senso stretto consiste in un'attività richiesta** e riconosciuta **da altri che la retribuiscono**; si è così inseriti in una rete di relazioni e di scambi.
Si diversifica dal lavoro in senso lato perché esclude le attività famigliari, culturali e altro; non che queste non abbiano dignità di lavoro, ma non sono remunerate.
È questo **l'aspetto che pone l'attività** produttiva **in contesti** specifici di **contrattazione, scambio** ed eventuali **contrasti**.
In entrambi i casi ha una dimensione culturale e civilizzatrice; esso infatti contribuisce all'autocoscienza di ogni individuo che lavora, al riconoscimento della sua dignità, alla realizzazione di relazioni umane e della rete sociale. Quando ciò avviene in termini di realizzazione della persona umana è un lavoro liberante.
Spesso però la prima esperienza del lavoro è la fatica e l'ingiusto sfruttamento; la stessa parola lavoro deriva dal latino *labor* che significa fatica.
Dunque al lavoro, fin nella sua etimologia, spesso è associata l'idea di ingiustizia, sfruttamento, oppressione; da ciò anche il desiderio di liberazione e di promozione dell'uomo nel e attraverso il lavoro.

Nella creazione

Il lavoro umano infatti è un elemento centrale per ogni persona umana e per la società. Senza di esso non si avrebbe produzione di beni, merci, ricchezza, mercati, industrializzazione…
L'attività lavorativa per l'uomo è innanzitutto il mezzo per procurarsi sostentamento; ma c'è di più perché esso ha anche il compito di "umanizzare" l'uomo e la natura creata.
Il lavoro umano è la realizzazione diretta del comando di Dio di "dominare la terra".
È una vocazione specifica a esercitare una signoria delegata. Il Signore del creato è Dio stesso, il quale nel racconto del Genesi ci è presentato come un lavoratore all'opera che costruisce il mondo e genera le creature viventi. Nel primo capitolo Dio crea con la parola, nel secondo la creazione dell'uomo è un'opera "manuale" di Dio che lo plasma dalla materia, dal fango; pianta un giardino… Egli è il creatore e signore.
All'uomo dà un soffio vitale, che è un alito divino, da cui la dimensione di immagine di Dio e signore della creazione. Questa immagine divina, e la signoria connessa, sono realtà dinamiche; una potenza che si esplicita e realizza nell'attività umana che percorre e scandisce la storia**. È una prerogativa che appartiene ad ogni uomo e a tutta la comunità umana**; l'uomo infatti non può vivere come singolo individuo isolato ma come comunità, all'interno di questa e con il suo aiuto egli vive la sua vita e svolge la sua attività.
Questa signoria fa dell'uomo il *partner* di Dio nel mondo, in quanto riceve da lui in affidamento il creato in cui operare e imprimere un'impronta che è insieme umana e divina. L'uomo con la sua attività di "giardiniere" è chiamato a produrre, rispondendo ai suoi bisogni, un mondo sempre più armonioso e "umano", esercitando una signoria sul modello di Dio.
È il dominio dato all'uomo nella benedizione divina *"riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo e su tutti gli esseri viventi…"(Gen 1,28)*
Così il lavoro assume la dimensione di dialogo con Dio, con il creato e con l'altro uomo.
In un mondo **senza uomo la creazione sarebbe** fissata in **un processo chiuso, predeterminato**, in base alle leggi interne della natura. **L'uomo** rappresenta l'elemento che **apre verso nuove armonie** la creazione stessa. Lo spazio del mondo plasmato dall'uomo è sempre più grande. L'uomo stesso progredisce e si plasma umanizzando la materia che manipola e se stesso.
La fatica, che è connessa al lavoro, **ricorda all'uomo che egli è potenza**

ma anche limite, che è un essere contingente, **non creatore ma creatura**. Se nel primo racconto del Genesi si parla di dominio, nel secondo (2,15) si parla di custodia e di coltivazione del mondo affidato all'uomo, il quale lo deve governare con criteri e modelli secondo l'immagine divina che è in lui. La modalità dell'**esercizio della signoria non può che essere la comunione con Dio stesso**, con i propri simili e in qualche misura anche con la realtà creata.

Il lavoro nel Nuovo Testamento

Anche il lavoro è vocato ad essere segno anticipatore dei cieli nuovi e terre nuove, prefiguratore di quel tempo in cui Dio sarà tutto in tutte le cose; tutta la creazione infatti attende con impazienza di essere liberata dalla schiavitù della corruzione. (cfr: Ef 1,22-23; 1Cor 15,27).

Ora però già si vive l'attesa operante in cui l'attività umana, nel suo complesso, ha il compito di prefigurare e anticipare l'armonia del Regno. L'oggetto della speranza infatti opera già fin da ora, proiettandosi dal futuro al presente, non solo in termini psicologici ma teologici, in quanto la risurrezione già opera una liberazione, seppure non definitiva.

Dimensione provvisoria del lavoro: il tempo, la festa e l'attesa del regno dei cieli

Nel lavoro l'uomo perfeziona l'opera a partire da ciò che la natura gli offre, **perfeziona se stesso, esplicita il suo essere immagine di Dio, esercita la signoria sul mondo** nella comunione. Con tutto ciò il lavoro permane nella dimensione temporale e provvisoria. **È dominato dal tempo ed esprime l'attesa del regno dei cieli**; ma nel tempo non potrà realizzare pienamente l'armonia definitiva né esplicitare pienamente l'immagine di Dio nell'uomo.

Tutto questo **sarà completo solo** per opera di Dio, **quando sarà tutto in tutti**. Allora saremo **nella festa del Regno**, in cui si sarà realizzata la signoria dell'uomo e il compimento del suo essere immagine di Dio nel dialogo con Lui. Allora il lavoro non avrà più ragion d'essere; legato strettamente al tempo, rimane destinato alla provvisorietà e parzialità del tempo stesso.

Il lavoro però, pur nella sua provvisorietà, **è un elemento costitutivo dell'uomo, perché rende possibile esplicitare, nel tempo, l'immagine di Dio, della cui attività creatrice è un riflesso**. Il lavoro, come il tempo stesso, nella loro provvisorietà reclamano l'eternità. L'uomo, infatti, è destinato alla vita eterna, dono di Dio, che sarà goduta nel regno dei cieli.

La festa, il *dies domini*, è l'anticipo del Regno. **Se l'uomo è fatto per il Regno** allora **non sono i giorni delle opere a dargli completezza ma il giorno della festa**. Delle opere e dei giorni in cui queste sono compiute, riconosciamo il vero senso nel compimento della festa, del settimo giorno, quando l'armonia è conosciuta e vissuta nella perfezione del dono di Dio.

Questo determina il primato della contemplazione sul lavoro; contemplazione che è ricerca di senso in comunione con Dio, i fratelli, il creato; contemplazione che si fa stile e anima della signoria esercitata nel lavoro. **L'uomo trova così il senso del lavoro** e delle attività **della sua vita proprio nella festa: il riposo** non è solo astensione dal lavoro, **è segno della signoria dell'uomo sul lavoro**.

La festa è segno di libertà, è il giorno della memoria dell'opera salvifica e di liberazione di Dio, memoria che attualizza e rimanda alla speranza del Regno. Il senso del lavoro è la festa come il senso del tempo è l'eternità.

(Continua nel prossimo numero)

A tutti i Formatori della Regione Emilia Romagna

(capi campo, assistant, aiuto di CFM, Ross e CFA)
Agli Incaricati Fo.Ca. di Zona

R.T.T. 2006

domenica 19 marzo 2006 - dalle ore 9.30 alle ore 17.00

L'incontro dei Formatori regionali si terrà a Bologna, presso il **Centro Culturale "G. Salmi"**, adiacente alla **Parrocchia di S. Lorenzo del Farneto, Via C. Jussi, 131** (strada della Valle di Zena), a **San Lazzaro di Savena (BO).**

Da uomo/donna della Partenza a Capo

Le scelte vocazionali e le motivazioni dalla ROSS al CFM

C'è il rischio di un "buco" nel percorso dalle scelte - spesso "in evoluzione "- del partente alle scelte "definitive" richieste al Capo: è questa una delle considerazioni emerse dal Convegno Capi Gruppo del novembre scorso.

La mattina ci guiderà Stefano Ferretti, capo di Ferrara e assistente di zona.

Al pomeriggio incontri divisi per branche e ROSS. In particolare:

- L/C e R/S: confronto sui contenuti e le modalità dei campi;
- E/G: aggiornamento del manuale regionale del capo campo.

Per i capi delle ROSS avremo Angiolino Castrini, referente nazionale per gli eventi R/S, che terrà un momento formativo su ROSS e Progressione Personale.

Il pranzo è al sacco, si partecipa in uniforme ed è prevista la celebrazione della S. Messa durante l'incontro.

Altre indicazioni e viabilità per arrivare al centro "G. Salmi" sono sul sito www.emiro.agesci.it

Silvia Bonaiuti e Giacomo Cabri
Incaricati Regionali alla Formazione Capi

Paolo Santini
Referente Ross

di Nazzareno Gabrielli

La (ri)scoperta dell'avventura

Cesena 7, Route in Calabria Noviziato/Clan

Mi pare che oggi più che mai ci sia bisogno di persone/cittadini che abbiano una solida fiducia nel futuro, che la persona sia in grado di incarnare segni di speranza.
Credo che lo scautismo in generale abbia molto da dire su quest'aspetto, ma, in particolare, penso che la branca E/G abbia una formidabile occasione per concentrare gli sforzi educativi in questa direzione.
È l'avventura.

La possibilità di far vivere ai ragazzi e ragazze esperienze in cui sono "costretti" a cavarsela da soli. Si gestiscono il tempo e le situazioni in prima persona. Hanno la concreta possibilità di misurare le proprie e altrui capacità. Possono scoprire e provare sulla propria pelle la possibilità di sbagliare e "recuperare" una situazione.
In sostanza, possono vivere momenti della propria vita in prima persona e non attraverso la mediazione dell'onnipresente "figura adulta" che si frappone tra loro e la realtà (genitore, insegnante, allenatore, catechista, ecc.).
Il capo reparto non è una figura assimilabile a quella degli altri adulti, è differente, è un fratello maggiore e non un adulto.
Può essere colui che offre realmente il "pallino" del gioco in mano ai ragazzi.
Questa è una peculiarità assoluta del metodo scout e - a mio avviso - un'eccezionale leva educativa perché possano crescere ragazzi e uomini in grado di "buttarsi" con forza verso il futuro.

Tuttavia, perché ciò avvenga davvero, è necessario non barare: i capi reparto non devono "far finta" di fare gli scout e, magari, arrivare a riprodurre la dinamica della scuola o quella della società sportiva (tutto si fa attraverso la presenza e la proposta diretta del capo).

Probabilmente oggi esistono molte variabili che rendono difficile lasciare il gioco in mano ai ragazzi. Le stesse famiglie hanno una richiesta di presenza e supervisione molto esigente, che tende a dare un mandato "condizionato" anche agli scout ("in sede sì, all'uscita di reparto certo, è bellissimo, ma non voglio che mia figlia vada in uscita con la squadriglia …troppo pericoloso!").
Io credo però che la crescita di persone solide passi attraverso la sperimentazione e la gestione di "pezzi di vita" in proprio. Una sorta di "tirocinio" della vita adulta.
Il reparto offre occasioni per realizzare tali esperienze.
Non commettiamo l'errore di perdere questa occasione.

Allora ecco qualche spunto per verificare l'impostazione del nostro lavoro educativo in reparto:

1. quante uscite di squadriglia hanno fatto i nostri ragazzi negli ultimi mesi?
2. quanto tempo dell'attività viene fatto di reparto e quanto - in maniera autonoma - di squadriglia?
3. chi è uscito dal reparto nell'ultimo anno? I ragazzini più piccoli o quelli al terzo/quarto anno?
4. i capi reparto hanno un rapporto privilegiato coi capi squadriglia o è più un fatto organizzativo?

Convegno Metodologico: commenti a caldo...

Deluso e amareggiato. Quasi furibondo. Per via del convegno, naturalmente. Arrivo a Castel San Pietro, in ritardo come solito, e **la notizia mi arriva come una mazzata**. La sportina del convegno è finita. Finita, terminata, esaurita. Non ce ne sono più, neanche una di straforo. Neanche grazie alle amicizie giuste, che negli anni mi hanno sempre supportato. **Mille** preparate, **mille** distribuite. Antonio mi dice che devo prendermela con i capi della mia zona, che sono venuti in forze, come mai era successo. Ma è una giustificazione che non tiene, la loro presenza dovrebbe compensare le assenze dei capi di nord-regione bloccati dalla neve. Entro che padre Stefano ha appena iniziato a parlare, e capisco subito il perché. Lo spazio a disposizione trabocca di capi, stipati come uova e seduti disciplinatamente a seguire quella che appare subito una comunicazione dal profilo alto e dai contenuti tosti.
Ci sono così tanti capi che c'è poco spazio anche per i mercanti nel tempio, solo Il Gallo con i suoi saldi e il clan di Castel San Pietro con il punto di ristoro, ma che per ora non serve caffè (non in saldo) per non distogliere attenzione.
Padre Stefano è stimolante, snoda la sua relazione con maestria, i capi sono attenti, prendono appunti, in quantità industriale. Mi sono sempre chiesto se le montagne di appunti presi in queste situazioni servono poi a qualcosa, anche solo a ricordare il clima da grande occasione che non delude. In fin dei conti basterebbe andare a casa anche soltanto con le **pile più cariche**, per riuscire a guardare la realtà dei nostri ragazzi con occhi più aperti e attenti.
Finalmente mi concentro sulle parole di padre Stefano che, con la sua presenza e profondità, dimostra in modo evidente che se la proposta è coinvolgente, stimolante, profonda, **la risposta è altrettanto alta, partecipata, a sua volta propositiva**. Se anche una sola delle sue parole e dei suoi esempi concreti è riuscito a fare scattare in ciascuno la molla giusta, il convegno ha raggiunto il suo scopo. Se l'entusiasmo e la passione con cui i Capi si sono alzati, ben sapendo a che cosa andavano incontro dopo l'ora e mezza passati immobili e scomodi, **sono arrivati a casa**, grido con forza **evviva il convegno**.
Al di là dei 970 presenti. Mi chiedo, però: dove sono andate a finire le altre trenta sportine?

Marco Quattrini

Tutte le foto del Convegno Metodologico sono di Stefano Costa

Quali sfide educative per la branca R/S?
Se conosciamo il metodo R/S, sappiamo davvero declinarlo secondo le necessità educative dei giovani? Sappiamo distinguere le "sfide" che i nostri ragazzi ci propongono? A partire dalle provocazioni di Padre Stefano, che ci ha ricordato che la domanda **"Chi sono l'Uomo e la Donna della Partenza?"** è già presente all'inizio del cammino scout, abbiamo dedicato buona parte del Convegno a rispondere a questi interrogativi, valutando quali sfide incontriamo nei tre ambiti educativi del progetto, della testimonianza e dell'impegno sociale, e quali strumenti del metodo sono più adeguati ad affrontarle. Ecco qualche spunto:

Ambito del progetto
- Sfida a realizzare i sogni da protagonisti
- Sfida a chiedersi il senso, trovare la vocazione
- Sfida a essere coerenti nel quotidiano

Ambito dell'impegno sociale
- Sfida a educare all'amore in vista della famiglia
- Sfida all'essere 'in servizio' (non solo a 'fare servizio')
- Sfida a sviluppare una coscienza critica
- Sfida a recuperare una dimensione politica (responsabilità verso il bene comune)
- Sfida alla responsabilità

Ambito della testimonianza
- Sfida a trovare le motivazioni in se stessi, nella comunità, nella fede (testimonianza personale, del capo e del clan , testimonianza di Gesù)
- Sfida a trovare i valori di riferimento della propria vita
- Sfida a emergere attraverso il confronto

Per rispondere a queste sfide, ovviamente, tutti gli strumenti della branca devono essere utilizzati adeguatamente. Però è emerso che…
L'Hike e la Veglia R/S sono strumenti con fatica. Gli EPPPI sono poco conosciuti. La vita all'aria aperta è una dimensione spesso non esplicitata in R/S. Il Capitolo rischia a volte di essere un "chiacchierificio" invece di uno spunto per l'agire concreto. E l'Assistente Ecclesiastico? Forse è stata una provocazione, ma i capi di R/S lo hanno indicato tra… i mezzi! Magari perché ancora forte è il bisogno di un punto di riferimento nella Chiesa; oppure perché non tutti i capi sono consapevoli del loro ruolo di testimoni di fede di cui hanno mandato. Gli A.E. presenti hanno sottolineato che è anche loro sono parte del metodo, nel senso che sono a disposizione per servire, così come ogni capo.
Insomma, le sfide non mancano, gli strumenti ci sono: ma la capacità di utilizzarli bene rimane nelle mani, nella mente, nel cuore dei capi.

Andrea Parato

"L'Uomo torna all'Uomo, alla fine...". Questo convegno ci ha regalato la gioia di incontrare finalmente molti Vecchi Lupi e Coccinelle Anziane: circa trecento capi che stipati come sardine ma felici, si sono confrontati sul tema della Partenza! Sì, i nostri Fratellini e le nostre Sorelline sono Uomini e Donne della partenza in cammino. Confidano in noi perché la loro "Strada" li conduca a saper scegliere la cosa giusta, quello che per loro Dio ha progettato. Ci siamo confrontati sulle tematiche esposte da Padre Stefano. Abbiamo giocato insieme sui temi emersi dai lavori del pomeriggio e infine la domenica mattina abbiamo analizzato e discusso su gli strumenti che il metodo ci propone. Tutto è terminato in una interessantissima tavola rotonda dove insieme ad alcuni membri della Pattuglia Nazionale (Cinzia e Francesco) e la Pattuglia Regionale abbiamo trovato le risposte alla tante domande dei capi. Questo evento è anche servito per lanciare i week-end metodologici di maggio (bosco, specialità e racconto...) e il Convegno Nazionale Bosco di dicembre in occasione del 60° anniversario del coccinellismo.

Sonia, don Andrea, Spino

Vita di Co.Ca., Progetto Educativo di Gruppo e Progressione Personale Unitaria: questi sono stati i tre ambiti di discussione e confronto che hanno animato il lavoro dei Capi Gruppo.
Nella giornata di sabato i capi, suddivisi nei tre gruppi, hanno messo in comune le loro esperienze personali, portando alla luce le problematiche interne ed esterne alle Comunità Capi, cercando di individuare gli strumenti metodologici a disposizione e gli obiettivi e valori comuni verso i quali dirigersi. Questa prima parte di lavoro ha evidenziato l'importanza di una buona comunicazione all'interno delle Co.Ca., per favorire un clima di crescita, corresponsabilità, impegno e capacità di programmazione. Per mettere alla prova le capacità di organizzazione e comunicazione, nella serata è stato proposto un gioco di simulazione che, pur ambientato in una situazione completamente al di fuori della vita scout, ha regalato molti spunti per un'analisi obiettiva dei meccanismi che spesso vengono messi in atto nella vita di Co.Ca., soprattutto per la risoluzione dei problemi, per l'ascolto reciproco e per l'organizzazione dei progetti.
Dopo la S. Messa di domenica c'è stato il tempo di tirare un po' le somme del lavoro svolto dai gruppi; sono emersi i **nodi problematici** ed i **punti di forza** dei tre ambiti, ciò che viene vissuto dalle Comunità Capi come un patrimonio già acquisito e quali strumenti del metodo fanno parte abitualmente della vita e dell'attività svolta dai capi e dalle singole unità del gruppo. Più volte è stata sottolineata l'importanza della corresponsabilità; della concretezza degli obiettivi che ci si pone; della formazione permanente dei capi, non solo partecipando a CFM e CFA, ma lasciando spazio anche alle altre occasioni formative fornite dall'associazione.
Anche la verifica, intesa sia come verifica personale che come verifica delle programmazioni di unità e di condivisione della staff, è stata uno dei punti comuni emersi nei vari ambiti di discussione; così come il valore della progettazione, della definizione chiara e condivisa degli obiettivi e del percorso unitario delle branche.
Ad aiutare i Capi Gruppo in questo lavoro di sintesi sono intervenuti *Sergio Valeri*, capo gruppo e capo reparto del Modena 4, e *Maria Baldo*, Responsabile Nazionale della Formazione Capi; con

loro è stata approfondita la validità della figura del capo gruppo e l'importanza della Co.Ca. come supporto alla formazione di uomini e donne della Partenza. L'adulto scout, incarnando lo stile della Partenza, deve sapersi proporre come fratello maggiore grazie all'acquisizione di esperienze da riproporre ad altri per aiutarli ad affrontare la vita con lo stesso stile. Così, alla luce di strumenti come il Progetto Educativo di Gruppo e la Progressione Personale Unitaria, è stata sottolineata l'importanza fondamentale del clima e dei rapporti all'interno delle Comunità Capi.
Nell'ottica che una proposta educativa concreta ci possa essere soltanto attraverso una mediazione ed una condivisione da parte di tutta la Co.Ca., fondamentale è apparso il lavoro di **manutenzione dei rapporti personali**, spesso difficili e sottoposti a continui cambiamenti, per la creazione di un clima che favorisca la crescita personale e di gruppo. Cruciale per questi obiettivi è il ruolo del Capo Gruppo, che deve saper stimolare i capi a seguire il proprio cammino di formazione personale, investendo e credendo in loro, sostenendoli nelle difficoltà di portare a termine gli obiettivi che si prefiggono, aiutandoli a non scoraggiarsi e, come ha detto Padre Stefano all'apertura del Convegno, ad essere pazienti come il seminatore che oggi semina per raccogliere, forse, solo in futuro.

Cinzia Valzania

Il cuore dov'era? In branca E/G

Una volta concluso l'intervento di padre Stefano (che sforzo per la testa…) divisi in piccoli gruppi abbiamo messo in risalto i punti del discorso che maggiormente ci avevano colpito (ancora la testa sotto sforzo…).
Dopo cena ogni branca ha gestito la serata lanciando ai capi qualche idea riguardante elementi caratteristici della propria metodologia, e così… è di nuovo giunto il momento di tirarsi su le maniche e sporcarsi le mani; la branca l'E/G ha lavorato sui brevetti di competenza.
Nel giorno seguente, dopo la Santa Messa, con lo strumento delle tavole rotonde, abbiamo discusso su alcuni spunti presi dal discorso di padre Stefano (ultima fatica per la nostra testa).
Quindi solo mani e testa?! E il cuore dov'era?
Beh, io credo che il cuore si potesse trovare in tanti piccoli gesti compiuti in quelle poche ore di convegno!
Il cuore sta nell'aver scelto di impegnare il nostro week-end libero da attività (eh, già, siamo esseri umani anche noi e ogni tanto abbiamo bisogno di staccare un po' la spina…) per parlare ancora una volta di scautismo; il cuore sta nello stare in quasi mille persone seduti per terra in una palestra per ore ad ascoltare il nostro relatore; il cuore sta nel mangiare in fretta e furia un panino e fare una fila di 10 minuti per il bagno; il cuore sta nell'alzarsi alle sei e tre quarti per andare a Messa dopo una notte pressoché insonne a causa delle scomodità (il pavimento non è il nostro materasso di casa) e dei rumori molesti (devo ancora vendicarmi nei confronti dei "russatori" che mi stavano vicino…); il cuore, infine, credo che stesse soprattutto nel fatto che tutti noi che eravamo lì non c'eravamo per noi stessi, ma per i nostri ragazzi, per i quali siamo in grado di compiere tanti sacrifici e tante rinunce.
Un buon capo non può prescindere dalla testa; con essa è in grado di fare delle scelte e ha il dovere di trasmettere ai propri ragazzi il coraggio che lui ha nel farle, nell'usare la propria testa in una società che invece ti consiglia di usare quella degli altri (per non usurare la tua!) …e non possono mancare le mani, intese come competenza tecnica. Che soddisfazione quando i nostri ragazzi restano affascinati mentre insegnamo loro una legatura o li vediamo ridere gioiosi durante le nostre danze e i nostri ban sempre nuovi… ma il cuore è il centro dei nostri sentimenti, in particolare dell'amore, che - usando le parole di Padre Stefano - è l'unica cosa che giustifica il nostro servizio… il cuore è sapersi donare, e io credo che anche quest'anno, nonostante il ritmo frenetico e stressante delle nostre vite, abbiamo dimostrato che donarsi per le persone che si amano non è mai un problema!

Giangio,
Meldola 1

di Tommaso Casalgrandi

Ecco il campo delle "Pietre Vive"

Con il motto "Duc in Altum" ("Prendi il largo", Luca 5,4) si è svolto ad Aveiro in Portogallo il terzo campo delle "Pietre Vive", organizzato dalla CICS dal 27 Dicembre 2005 al 1 Gennaio 2006.

È stato incontro di interculturalità: "Siamo francesi, belgi, portoghesi, italiani, sloveni, cechi, ma anche giordani e libanesi a ricordarci che in fondo Gesù è nato da quelle parti". Ognuno porta al campo la sua cultura, il suo percorso scout e la tradizione. Durante la serata internazionale mangiamo specialità tipiche e i ragazzi calabresi insegnano qualche passo di tarantella, poi ognuno presenta la propria associazione e così scopriamo curiosità sulle altre. L'associazione slovena, ad esempio, nata dopo la caduta del muro di Berlino, oggi conta 50 gruppi. Gli scout giordani hanno in tutto 6 gruppi, alcuni dei quali si occupano della conservazione e della custodia di luoghi sacri ai cattolici. Poi tocca alle guide libanesi, la cui associazione è stata fondata da un'associazione francese e il loro scautismo è molto più vicino al nostro di quanto si possa pensare.

È stato servizio. Partiamo di mattina per raggiungere il centro sociale parrocchiale di Freguesa, ci dividiamo in gruppi. Andrea, Zusana ed io abbiamo visitato un anziano di nome Carlos e per aiutarlo nelle faccende domestiche. Carlos non parla, ma riusciamo lo stesso a capirci e così scopriamo che è stato un incidente a togliergli la parola, che ha 63 anni, che gli piace prendere il sole, che la televisione purtroppo non prende molto bene il segnale…

È stato momento di riflessione attraverso attività, giochi, celebrazioni, momenti di deserto e riflessione.

È stato conoscenza dei luoghi: Aveiro, i musei e la città, la vita dei pescatori dalle barche coloratissime, il sale e le saline circostanti, la laguna e il parco naturale, la città di Porto.

È stato… tanto altro ancora. E allora: Duc in altum!

lettere al galletto

Sì, è servizio allo scautismo

Il consiglio di amministrazione del GALLO puntualizza l'attuale indirizzo della cooperativa, in risposta alla lettera di Roberto e Carla, pubblicata sul numero di febbraio.

Sì, è vero, servizio allo scautismo. Questa è la finalità principale della cooperativa Il Gallo e di tutti coloro che a vario titolo, soci, volontari o dipendenti, vi operano.
Prendiamo spunto da quanto scritto dai soci di Forlì per alcune osservazioni.
Il Gallo di oggi è molto diverso dalla cooperativa fondata 32 anni fa.
Abbiamo, e dobbiamo esserne orgogliosi, una struttura unica in Italia e le filiali sono il nostro punto di forza: una struttura capillare che ci permette davvero di realizzare l'obiettivo richiamato: fornire consulenza e promozione dello scautismo quasi in ogni Zona.

La realtà cooperativa del Gallo oggi è quindi certamente più complessa, costosa e organizzata rispetto alle origini.
Non poteva essere diversamente: la normative giuslavoristica, quella locativa e quella societaria ci obbligano ad attenerci a tutele, responsabilità, obblighi sempre più severi. Il Gallo, non solo in quanto emanazione dell'Agesci, non può certo essere superficiale su questi temi.
Da qui l'esigenza di aggiornare, regolarizzare e gestire con più attenzione: non c'è più possibilità in questi campi di essere dei "dilettanti", anche se volontari.
Nel tempo, in linea con le indicazioni oggi molto precise del Consiglio Regionale Agesci, si è deciso di mirare soprattutto sui prodotti a marchio Scout-tech, che hanno finalmente raggiunto ottimi livelli e certo sono tra i più venduti tra scout e non, cercando di mantenere un'offerta comunque competitiva anche attraverso prodotti provenienti dal mercato offrendo sempre la migliore proposta in termini di qualità/prezzo per ogni tipo di attività, anche le più impegnative.
Liquidazioni e offerte sono il segnale del progetto - intrapreso già tre anni fa - di semplificare e razionalizzare le linee di vendita, lasciando inalterata la consueta consulenza nella proposta di forniture a Bologna e nelle filiali.
I proventi delle vendite sono importanti per pagare personale, assicurazioni, riscaldamenti, affitti, manutenzioni, utenze e tutto quello che serve ad una sempre più moderna Cooperativa, che anche nel 2005 ha prodotto un fatturato in aumento, ha dipendenti, molti soci operatori volontari, sei sedi e che potrà nei prossimi anni essere il motore e sostegno di molte altre iniziative, tra le quali quelle che l'Agesci ci proporrà in un futuro prossimo (Scout-Shop e vendita on-line già si intravedono).
La continua collaborazione con la Fiordaliso e la vicinanza del Consiglio Regionale ci garantiscono di essere sulla strada giusta, ma l'invito ad aiutarci a fare meglio è rivolto a tutti: capi, volontari, soci, comunità capi e zone.
Aggiungiamo, che per chi ha competenze e voglia di collaborare, quest'anno ci sono le elezioni del Consiglio di Amministrazione!

Il consiglio di amministrazione del Gallo

A tutti i capi che vivono il primo anno in Co.Ca.
l'invito alla...

Uscita Regionale Tirocinanti

13-14 maggio 2006 - Rocca delle Caminate (FC)

Sarà un'occasione per confrontarsi su:

- Perché fare servizio? Ma chi me lo fa fare?
- La scelta di Fede: un problema o un punto di partenza?
- Oltre il proprio orticello: vivere in Associazione!

L'uscita inizierà sabato 13 maggio 2006 alle ore 14.30 e si concluderà domenica 14 maggio 2006 alle 16.30 circa.
L'uscita regionale **non sostituisce** i momenti di formazione di Co.Ca. e di Zona; ad ognuno chiediamo di affrontare questi punti in Co.Ca. e in Zona, per poter arricchire l'esperienza di tutti in uscita.

Notizie logistiche (altre seguiranno a breve):

- Si partecipa in uniforme
- Il pernottamento è in tenda
- I pasti verranno forniti dall'organizzazione
- È necessario pre-iscriversi (vedi a lato), pagando una quota di 10 € che coprirà la maggior parte della quota totale
- In base alle adesioni valuteremo se organizzare pullman o navette.

La pattuglia regionale di Formazione Capi

Scheda di iscrizione da consegnare **al proprio comitato di zona entro il 16 aprile 2006**; se non si conosce nessuno del proprio comitato, fare riferimento al capo gruppo.
Oltre alla scheda di iscrizione, **è necessario consegnare un anticipo di 10 euro**. Seguirà poi il pagamento del conguaglio in uscita.

Nome: _____
Cognome: _____
Indirizzo: _____
CAP: _____
Città e provincia: _____
Telefono: _____
Email: _____
Gruppo: _____
Zona: _____
Data inizio tirocinio: _____
Provenienza: ☐ clan ☐ extra associativa
Penso di arrivare: ☐ con i mezzi pubblici (o eventuali pullman)
☐ in auto

di Mario Barantani

Incontro Foulard Blanc del centro nord

Il 21 e 22 gennaio 2006 a Fornovo Taro (PR) si è tenuto il MUF (Momento Unitario di Formazione) per le comunità Foulard Blanc del centro nord. L'incontro, organizzato da Giovanna, Mario, Luigi e Padre Stefano, ha visto la presenza di novizi provenienti dall'Emilia Romagna e dal Veneto. Ha partecipato anche il responsabile della Comunità nazionale FB Paolo Gnarini.
La tematica era basata su una traccia di riflessione proposta dal Santuario di Lourdes: "Tenete accese le vostre lampade", con l'aiuto della Bibbia e dell'esempio di Santa Bernadette.

Calendario Campi Scuola dell'Emilia Romagna

aggiornamento al 10 febbraio 2006

	dal	al	capi campo
CFM			
LC	22/04/06	29/04/06	Luisa Grazzi, Cristiano Del Monte
LC	**Inizio luglio**		**Letizia Goni, Nicola Catellani, don Stefano Vecchi**
EG	17/04/06	23/04/06	Titti Morgese, Andrea Fabbri, don Paolo Gherri
EG	22/04/06	29/04/06	Alessandra Parini, Nicola Guglielmetti, d. Luigi Bavagnoli
RS	17/04/06	23/04/06	Elena Bonfigli, Angelo Resmini
CORSO CAPI GRUPPO			
	29/04/06	01/05/06	Raffaella Domenicali, Riccardo Buscaroli
ROSS			
	20/04/06	25/04/06	Nicoletta Brancolini, Daniele Baroni
	25/04/06	**30/04/06**	**Elisa Ghini, Claudio Montevecchi**
	27/10/06	**01/11/06**	**Francesca Giusti, Stefano Giberti**
	31/10/06	**05/11/06**	**Caterina Lanfranchi, Giovanni Milani**

CFM dell'AREA NORD EST

I Campi di Formazione e le Ross delle altre regioni dell'AREA NORD EST (Veneto, Friuli e Trentino A. Adige) non sono ancora disponibili. Occorre consultare direttamente il sito web di quelle regioni.

LC	23/04/06	30/04/06	Veneto
LC	**12/08/06**	**20/08/06**	**Friuli**
EG	**22/04/06**	**29/04/06**	**Friuli**
EG	**28/10/06**	**04/11/06**	**Friuli**

SEGRETERIE REGIONI AREA NORD-EST

Friuli Venezia Giulia	www.fvg.agesci.it	tel 0432/547081	fax 0432/547081
Veneto	www.veneto.agesci.it	tel 049/8644003	fax 049/8643605
Trentino Alto Adige	www.taa.agesci.it	tel 0461/239839	fax 0461/239839

Clicca su www.emiro.agesci.it È attiva sul sito regionale la possibilità di verificare le iscrizioni ai CFM ed alle ROSS dell'Emilia Romagna. È possibile visionare il numero degli iscritti e verificare, inserendo il proprio codice di censimento, se la propria iscrizione è stata accolta, a che punto dell'elenco si è inseriti oppure della lista di attesa. Le iscrizioni ai campi sono aggiornate ogni settimana.

Cooperativa Il Gallo

Bologna
Via Rainaldi 2 - tel. 051 540664 fax 051 540810
NUOVI ORARI: da martedì pomeriggio a venerdì:
9,00 / 12,30 e 15,30 / 19,30 - **sabato:** 9,00 / 12,30 e 15,00 / 19,00
Chiuso tutto il lunedì e il martedì mattina
www.cooperativailgallo.it

Cesena
Via C. Lugaresi 202 - 0547 600418
Apertura: mar./gio./sab. dalle 16 alle 18,30

Modena
Viale Amendola 423 - 059 343452
Apertura: mer./ven./sab. dalle 16 alle 19

Forlì
Via Solferino 21 - tel. 0543 32744
Apertura: mer. /ven. dalle 16 alle 19

Piacenza
Via Alberoni, 39 - 0523 336821
Apertura: lun./mer./sab. dalle 16 alle 19

Parma
Via Borgo Catena 7c - 0521 386412
Apertura: mer./ven. dalle 16 alle 18

Indirizzi utili

AGESCI - SEGRETERIA REGIONALE
Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna
Lunedì: chiuso
Martedì e Giovedì: 9,30 - 12,30 - Mercoledì e Venerdì: 15,30 - 19,00
Tel. 051 490065 - Fax 051 540104
E-mail: segreg@emiro.agesci.it - Web: www.emiro.agesci.it

MASCI
Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna
Martedì e venerdì: 15,30 - 18,30
Tel. e Fax: 051 495590 http://digilander.iol.it/masci47

COMUNITA' ITALIANA FOULARD BLANCS e A.I.S.F.
(Ass. Italiana Scout Filatelia)
Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna
Martedì e venerdì: 15,00 - 18,30 - Tel. e Fax: 051 495590

INDIRIZZO E-MAIL DEL GALLETTO:
stampa@emiro.agesci.it

L'ANGOLO DELLA FO.CA.

IN QUESTO NUMERO DEL GALLETTO, DA NON PERDERE...

R.T.T. 2006 A SAN LAZZARO DI SAVENA, DOMENICA 19 MARZO (A PAGINA 9)

USCITA TIROCINANTI A ROCCA DELLE CAMINATE, 13/14 MAGGIO:
NOTIZIE LOGISTICHE E SCHEDA DI ISCRIZIONE (A PAGINA 15)

QUOTA ISCRIZIONE per CFM, CFA e ROSS

Dal 1° marzo 2006 la quota di iscrizione ai CFM, CFA e ROSS passa, per tutti questi eventi, da 15 a 20 euro. La quota di 20 Euro dovrà essere versata:
- per gli eventi regionali (CFM e ROSS) sul ccp n.16713406 intesto a Comitato Regionale AGESCI Emilia-Romagna
- per gli eventi nazionali (CFA) sul conto corrente postale n. 54849005 intestato ad "Agesci - Roma" (nella causale indicare "partecipazione CFA")

La ricevuta comprovante l'avvenuto pagamento dovrà essere allegata e spedita insieme alla scheda di iscrizione all'evento. **Altre notizie sulle pagine della Fo.Ca. del sito www.emiro.agesci.it**

Il Galletto
Notiziario dello Scautismo Cattolico dell'Emilia Romagna
Anno XXXXIII
Marzo 2006 N° 3
Periodico mensile - Redazione: Via Rainaldi, 2
40139 Bologna - Tel. 051 490065
Direttore responsabile: Caterina Molari
Redazione: Marco Quattrini (capo redattore), Caterina Molari, Andrea Parato, Cinzia Valzania

Hanno collaborato a questo numero: don Francesco Marconato, il Comitato Regionale, don Franco Appi, Nazzareno Gabrielli, Giangio, Tommaso Casalgrandi, Mario Barantani
Grafica e impaginazione: Matteo Matteini
Stampa: Pazzini Stampatore Editore, Via Statale Marecchia, 67 - 47827 Villa Verucchio (RN)
Stampato su carta riciclata al 100%

Sped. in A.P. art. 1 comma 2 DL353/2003 (conv. L46/2004) Filiale di RN - Via Rainaldi 2, 40139 Bologna - Autorizz. Tribunale di Bologna 31-7-63 reg. 3066, c.c.p. N. 16713406 intestato al Comitato Regionale. Agesci Emilia Romagna e N. 12012407 intestato MASCI Segr. Reg. Emilia Romagna.